

Società

FIRST LADIES

LA ZARINA SVETLANA

Colta. Impegnata in cause sociali. Amante dell'Italia. La moglie del nuovo presidente russo detta il suo stile. Fatto di glamour. E di informalità

DI MARGHERITA BELGIOJOSO

Raisa o Lydmilla? Il dibattito che infervora in queste settimane i giornali russi non è tanto sulla futura first lady in sé, quanto su quale modello seguirà. Preferirà Raisa Gorbacheva, la moglie dell'ultimo presidente dell'Urss, morta di cancro nel 1999, amatissima in Occidente ma criticata in Russia perché accusata di sfoggiare vestiti elegantissimi e immischiarsi troppo nel lavoro del marito? O copierà la schiva Lydmilla, ex hostess dell'Aeroflot, che un giorno ammise pubblicamente le due regole d'oro in fatto di donne del marito Vladimir Putin: «La vita di una donna è tra le pareti di casa» e «Non si deve lodare una donna, altrimenti la si rovina». Nessuna menzione di Naina Iosifovna Yeltsina, moglie del primo presidente russo e nota per la sua timidezza: scese nell'arena politica soltanto alla vigilia delle elezioni del 1996, quando il voto in Russia valeva ancora qualcosa e il marito si giocava il tutto per tutto per sconfiggere i comunisti.

Svetlana Medvedeva non è dovuta scendere in campo a difendere la candidatura del marito Dmitry, visto che il loro trionfo era più che assicurato. Molti scommettono che Sveta sarà più Raisa che Lydmilla, visto che già da anni la signora Medvedeva è attivissima nella beneficenza o in progetti culturali. Legati proprio all'Italia: Svetlana Medvedeva è da sempre a capo della fondazione per il gemellaggio di San Pietroburgo con le città di Milano e Venezia. È una grande frequentatrice dell'Italia: nel 2006 era alla prima della Scala, l'anno

scorso è stata madrina di un'asta di beneficenza e di un sontuoso ballo di carnevale a Venezia. Chi c'era ne descrive gli addobbi fiabeschi, ballerine e nani a servire calici di champagne, gli uomini in smoking e le dame vestite di fiori freschi appuntati da mastri fiorai arrivati apposta da San Pietroburgo. Sponsor l'Eni, che come storico partner di Gazprom conosce il marito della signora Medvedev da quando venne nominato presidente del monopolio energetico russo nel 2000. Per sancire il successo dell'asta è bastata la presenza di Madame Medvedeva, pronta a guardar torvo gli imprenditori troppo avari. Dopodiché si è concessa tre giorni a spasso tra i canali di Venezia, curiosa di visitarne ogni pietra. Chi la conosce la descrive come una donna di grande intelligenza, colta, molto energica, coppia di ferro con il marito che conosce da 35 anni. Accantonate per un attimo le attività italiane, Svetlana Medvedeva è oggi presidente di un trust sotto l'alto patronato del patriarca di tutte le Russie Alexei II per lo sviluppo culturale e spirituale della gioventù russa. È tanto religiosa (si è fatta spesso fotografare in chiesa e con il velo) da essere cavaliere di un ordine femminile della Chiesa ortodossa. Re-



Sopra: Svetlana Medvedeva. In alto: lo stilista Valentin Yudashkin; il marito, Dmitry Medvedev. Sotto: Nikita Mikhalkov. A destra: la Neva vista dal ristorante Rjba, a San Pietroburgo

centemente è diventata patrona di un orfanotrofio a San Pietroburgo con 316 ospiti dai quattro ai 25 anni. Proprio per questo asilo nell'ottobre 2007 all'Ambasciata italiana di Mosca si è tenuta un'asta di beneficenza con mobili offerti da imprese italiane come Eni, Enel e Finmeccanica.

Se fino a questo punto la moglie di Medvedev ha preferito evitare gli appuntamenti più ufficiali, non ha mancato di mostrarsi a suo agio in quelli sociali: è nota infatti come un'assidua frequentatrice della "svetskaya shishn": la vita sociale dei vip russi. Conosce molte delle stelle russe, dalla moda al cinema: tra i suoi protégé c'è Valentin Yudashkin, celebre stilista russo, e la potentissima coppia Mikhalkov, lui Nikita, regista di successo universale, lei Tatiana, mecenate della moda. Ma anche Alla Pugacheva, l'ugola preferita da generazioni di russi, e Lev Leshenko, altro amatissimo cantante. È così appassionata di moda che anche per accompagnare il marito al seggio elettorale il 2 marzo non ha rinunciato a calzare elegantissime scarpe aperte, del tutto inadatte ai scivolosi postumi del piovoso inverno moscovita. Le sue compa-

Foto: A. Naltrskim - Reuters / Contrasto, D. Monteleone - Contrasto, Y. Salomon - eyevine / G. Neri, A. Dmitry / ITAR - TASS / Corbis, E. Maneviev - ITAR - TASS



gne di scuola, intervistate dai quotidiani russi, la descrivono come allegra e simpatica, e sostengono che a scuola mietesse grandi successi tra la popolazione maschile. Poche si ricordano di Dima, che frequentava una sezione diversa, o lo descrivono come timido e seccione. Lui nell'82 si iscrive alla facoltosa facoltà di Giurisprudenza di Leningrado, lei nell'altrettanto celebre Istituto Voznesensky di Economia e Finanza. «Quando Sveta è entrata nella mia vita ho smesso di interessarmi agli studi. Era molto più divertente passeggiare con la mia futura moglie che sedere sui banchi di scuola», ha detto un mese fa lo stesso Medvedev in un'intervista al settimanale russo "Itogi". Nel 1989 si sposano, nel 1996 nasce Ilya. Lei lascia il lavoro di economista per badare a casa e figlio. «È un fatto normale: un uomo vuole avere un solido appoggio. Spesso Sveta dice che avrebbe voluto trovare anche un'altra attività, ma io le ho spiegato che penso sia meglio per la famiglia se la moglie sta a casa», dice Medvedev, che forse non è burbero quanto Vladimir Putin in fatto di emancipazione femminile, di sicuro non più liberale. I due vanno a vivere dai genitori di lei, in un appartamento di tre stanze distante dal centro di Leningrado, ma sempre più vicino di quello della famiglia Medvedev, nella periferica Kupchino, e per giunta di due sole stanze. Lei, oltre alla casa - almeno stando al settimanale "Sobesednik" - trova al marito anche un lavoro: nel 1991 Dmitry Medvedev comincia a lavorare nella grande società produttrice di cellulosa Ilim Pall, dove la moglie Svetlana aveva una conoscenza. La "Pravda" di Leningra-

do informa che un giorno la vicina di casa Lyudmilla Troishenko incontrò alla fermata dell'autobus il padre di Dmitry Medvedev, che stava giusto andando a trovare figlio e nuora, e che si lamentava di come Dima e Sveta non potessero ancora permettersi un appartamento tutto loro. Proprio per questo, insinua la "Pravda", aspettarono tanto a lungo prima di avere un bambino.

La vita della coppia Medvedev cambia verso la fine degli anni '90, quando il capofamiglia passa alla carriera politica: solo allora la famiglia Medvedev si può permettere un appartamento nel prestigioso quartiere Moskovsky, proprio sulla strada Timur Frunze. Commenti di un'altra vicina, in Russia ciarlare e pettegole quanto mai: «Lui usciva di casa la mattina presto e tornava tardi la sera. Pensavamo che la moglie fosse un'attrice: tutti i nostri uomini la guardavano con gli occhi spalancati perché era una bellissima donna». La vera rivoluzione per la famiglia Medvedev arriva con il trasferimento a Mosca: è il 1999 e l'amico Putin è in odore di presidenza. I tre Medvedev arrivano nella capitale e comprano un appartamento nel comprensorio



Quando si sposano, lei rinuncia al suo lavoro di economista. Si occupa del figlio. Trova casa. È un lavoro al marito

Chiavi d'oro su Ulitzka Minskoe, alla periferia di Mosca. Quegli appartamenti che piacciono ai nuovi ricchi russi di oggi, in

grattacieli color pastello dotati di ascensori di marmo e specchi e con lunghi corridoi percorsi da guardie del corpo, la più vicina stazione della metropolitana a chilometri di distanza e la vista su un'autostada a 12 corsie. Soltanto qui è assicurata la privacy: il cancello è piantonato

24 ore su 24 da burberi guardiani che controllano il famigerato propusk (lasciapassare). E qui viene a vivere la giovane coppia Medvedev. I loro vicini di casa? Il patriarca di tutte le Russie Alexei II, imprenditori stranieri e diplomatici occidentali. Cercando nelle bancarelle di Garbushka, il mercato dell'elettronica più celebre di Mosca, dove si scovano software piratati passati, presenti e anche futuri, la "Novaya Gazeta", il giornale di Arna Politkovskaya, si è procurata i dati fiscali e catastali delle proprietà Medvedev. Che vengono snocciolati in un articolo di fine gennaio: 364,5 metri quadri la metratura dell'appartamento, pavimenti di marmo, quattro bagni, uno studio-biblioteca, uno spazioso salotto con colonne di cristallo di rocca, e accesso a sauna, palestra e salone di bellezza condominiali. La "Novaya Gazeta" valuta l'appartamento sui 20 mila dollari a metro quadro, e specifica che fu acquistato dai fondi statali messi a disposizione dei politici che emigrano a Mosca da altre città russe.

Svetlana Medvedeva è diretta intestataria soltanto di una vecchia Volkswagen immatricolata nel 1999. Ma con la svolta populista e all'americana che ha preso esteriormente la politica russa, timidezza e modestia non sono più apprezzate. E c'è da giurare che un tocco di informalità e persino di glamour dilagherà a breve tra le strettissime regole del protocollo del Cremlino. ■

